

Fumo alla Manzoni

Risultati o lamentele

Lo spirito della legge Lorenzin, che tende a diminuire il fumo presso i nostri giovani, è sacrosanto. La «Manzoni» non ha mai pensato né di eludere la legge né di istituire una zona franca dal fumo. Anche il lettore che proponeva la mia punizione aveva le sue ragioni visto che partiva da un presupposto erroneo. Sarebbe bene sapere che il 37% dei nostri giovani fuma ed è la media più alta d'Europa. È un dato inaccettabile che richiede da parte degli educatori impegno costante e inventività. Abbiamo per questo istituito corsi che mostrano le conseguenze del fumo e mandiamo i ragazzi direttamente [all'istituto dei Tumori](#) dove collaboriamo col dottor Roberto Boffi. Abbiamo chiesto agli studenti di stipulare con noi un patto d'onore: nessuno fumerà nei bagni o in luoghi reconditi. Gli studenti stanno rispettando questo patto.

C'è un'area ipercontrollata dove si assumono la responsabilità di un'azione che non è permessa. In quell'area è possibile da parte nostra, giornalmente, fare ulteriore opera di convincimento, contrasto, informazione e anche (per ultima) repressione. Il primo risultato è che conosciamo esattamente l'entità del fumo presso la nostra scuola: i ragazzi che fumano sono tra il 6 e il 9% a fronte del 37% nazionale. Abbiamo chiesto al provveditore Bussetti di verificare questo dato che è confortante anche se noi intendiamo abbassarlo. La domanda: è più importante ottenere risultati con una strategia nuova o esibire un'integerima applicazione repressiva della legge lasciando che i ragazzi fumino in luoghi dove non si può controllarli?

Giuseppe Polistena

Preside del linguistico Manzoni

